

non ce ne siamo
LAVATI LE MANI

persone, comunità e servizi
dopo un anno di pandemia



non ce ne siamo
LAVATI LE MANI
Persone, comunità e servizi dopo un anno di pandemia

© Fondazione diocesana Caritas Trieste onlus

Report redatto a cura di:

Marco Aliotta

Vera Pellegrino

Elaborazione dati:

Massimo Pezzot

Stampato da Happy Digital snc

Publicato nel mese di maggio 2021



www.caritatrieste.org

cerca **Fondazione Caritas Trieste** nei principali social per rimanere aggiornato sulle nostre iniziative e attività

Indice dei contenuti

4

**LE PAROLE
DEL VESCOVO**

Mons. Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

8

ELEMENTI EMERSI

nuovi poveri, giovani, minori,
povertà alimentare ed energetica,
persone senza dimora, migranti

22

**IL NUMERO VERDE
ASCOLTO**

solitudine, difficoltà economica,
comunità solidale

28

**IL PUNTO DI VISTA
DEGLI OPERATORI**

accoglienza in tempo di pandemia:
paura, fatica, precarietà,
movimento, aumento del lavoro,
disorientamento, lavoro di gruppo

38

**INSERIMENTO
LAVORATIVO**

le nuove sfide

44

**FONDO RAVIGNANI
E BUONI SPESA**

parrocchie,
capillarità degli aiuti

50

PROGETTI 2019 - 2020

emergenza COVID-19, persone sen-
za dimora, povertà alimentare, casa
e lavoro, migranti, anziani, famiglie,
osservatorio, formazione, giovani

56

ESSERCI

postfazione a cura di
don Alessandro Amodeo
direttore Caritas diocesana di Trieste

LE PAROLE DEL VESCOVO

Mons. Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste



Sono lieto di scrivere una breve presentazione al Report della Caritas diocesana che, con un'accurata analisi fenomenologica, prende in considerazione i primi 14 mesi di emergenza sanitaria legata alla pandemia da COVID-19 e quindi le attività dei servizi Caritas per il periodo dal 1 marzo 2020 al 30 aprile 2021. L'analisi risulta più chiara perché è stata condotta attraverso un confronto con i 14 mesi precedenti alla pandemia e quindi dai 1 gennaio 2019 al 29 febbraio 2020.

I dati che emergono sono assai significativi e, nella loro oggettivo imporsi, sono fonte di riflessione e sollecitano l'assunzione di precise responsabilità, a tutti i livelli anche da parte della nostra Chiesa diocesana. Il Report registra, infatti, un significativo aumento delle persone supportate che passano da 5.791 a 6.562 (+13,3%). A queste si aggiungono 235 persone aiutate con regolarità da alcune Caritas parrocchiali e circa 2.000 persone assistite a domicilio nel periodo del primo lockdown da una rete

di 9 parrocchie. Entrando nello specifico di questo dato di carattere generale troviamo che i residenti rimangono quelli che ricevono maggiore sostegno (3.095 persone), mentre le persone che non si erano mai rivolte alla Caritas sono state il 69,9% del totale contro il 61,7% del periodo pre-pandemia. Un dato assai interessante è quello che riguarda i giovani: aumentano, infatti, i 18-34 anni; essi non sono solo migranti ma più del 16,0% sono residenti con problemi di disoccupazione/inoccupazione. Un discorso a parte va fatto per i minori: essi, nei nuclei assistiti da Caritas, erano 706 nel 2018, 781 prima della pandemia e sono arrivati a 848 con la crisi sanitaria. Il Report si sofferma anche sulle persone senza dimora: la Caritas ha garantito a 119 di esse l'accoglienza in isolamento fiduciario in collaborazione con il Comune. Opportunamente il Report si sofferma inoltre a considerare tre aspetti specifici della povertà: quella alimentare, quella energetica e quella collegata alla rotta balcanica. Per la prima emerge il dato che l'Emporio della Solidarietà, come

servizio per residenti, ha avuto l'aumento maggiore (+6,9% pari a 1.066 persone) così come il Refettorio ha visto aumentare gli italiani (dal 3,0% al 9,4%); per la seconda: sono aumentate le persone con morosità delle utenze (da 21,5% nel 2018 al 28,2% nel periodo di emergenza) a causa di disoccupazione (23,4%) o perchè working poor (22,3%); per la terza: 2.736 persone sono state accolte in isolamento fiduciario con la collaborazione della Prefettura di cui 62 famiglie con 162 minori.

Il Report - come ogni report che si rispetti - è pieno di dati e di cifre. Questi possono interessare e coinvolgere lo studioso dei fenomeni sociali o il politico chiamato a governarli. Ma il Report della Caritas persegue anche un altro obiettivo: quello di scuotere le coscienze di tutti di fronte alla povertà resa ancor più grave e severa dall'avvento della pandemia da coronavirus. Il Report ci dice, infatti, che dietro ai numeri ci sono le persone, ci sono dei fratelli e delle sorelle fragili e bisognose, ci sono

bambini, famiglie, migranti in difficoltà. Il Report ci dice anche che con loro e per loro ci sono anche gli operatori e i volontari della Caritas che, con una generosità e un impegno impareggiabili, sono lì a dare risposte concrete a chi ha domande improcrastinabili. Il Report è soprattutto il resoconto di una vicenda cristiana d'amore, fatta di fraternità e prossimità come ci chiede spesso Papa Francesco. Di questo e per questo ringraziamo il Signore che, con la sua donazione in croce, ci ha insegnato che è l'amore che salva e dona speranza.

+ Giampaolo Crepaldi
Giampaolo Crepaldi

ELEMENTI EMERSI

Nuovi poveri

Giovani

Minori

Povert  alimentare ed energetica

Persone senza dimora

Migranti

*Queste le sfide da cogliere per tornare
a dare speranza a chi   stato colpito pi 
duramente dalla pandemia*



COVID-19

Per l'analisi dei dati abbiamo preso in considerazione i primi 14 mesi di emergenza sanitaria e quindi le attività dei servizi Caritas per il periodo dal 1 marzo 2020 al 30 aprile 2021.

Come raffronto abbiamo usato i 14 mesi precedenti alla pandemia e quindi dal 1 gennaio 2019 al 29 febbraio 2020.

Dallo scoppio della pandemia, **sono state supportate 6.562 persone** contro le 5.791 dei 14 mesi precedenti (+13,3%). Guardando ai primi mesi di *lockdown*, a marzo 2020 erano stati +36,8% rispetto allo stesso mese del 2019, +20,4% ad aprile, +34,1% a maggio e -12,8% nel periodo giugno-settembre.

Le persone che non si erano mai rivolte ai servizi Caritas sono stati il 69,9% del totale; questi erano il 61,7% nel periodo pre-pandemia. Ciò è dovuto principalmente all'attivazione di nuovi servizi come l'isolamento fiduciario dei migranti provenienti dalla rotta balcanica (come per tutti gli stranieri che entrano nel nostro Paese, che non è quindi da confondere con la quarantena che riguarda le persone positive

Servizio	1/1/19- 29/2/20	1/3/20- 30/4/21
Centro d'Ascolto	1.920	1.752
Centri d'Ascolto nuove dipendenze	40	42
Refettorio	3.672	1.366
Emporio della Solidarietà	997	951
Consegna spesa a domicilio	/	115
Accoglienza Comune	94	242
Emergenza freddo	1.150	227
Isolamento fiduciario persone senza dimora	/	119
Housing First	22	17
Fondo Ravignani	/	157
Numero Verde	/	50
Accoglienza richiedenti protezione internazionale	366	265
SIPROIMI/SAI	19	18
Isolamento fiduciario migranti	/	2.736
TOTALE	5.791	6.562

Il totale non corrisponde alla somma dei singoli servizi in quanto alcune persone hanno fruito di più servizi. Con il segno "/" si indicano servizi non presenti nel periodo.

al Covid-19), i servizi emergenziali per persone senza dimora e i progetti di supporto specifici per la crisi pandemica come l'istituzione del Fondo Ravignani.

Di seguito riportiamo una tabella riassuntiva con i numeri di persone supportate dai singoli servizi o gruppi di servizi nei due periodi di riferimento.

Andando a valutare i principali elementi emersi, rispetto alle fasce d'età si nota un **forte aumento delle persone tra i 18 e 34 anni**. Questa presenza è influenzata dai migranti provenienti dalla rotta balcanica ed ospitati nei servizi di isolamento fiduciario. Ciononostante, al netto di tali migranti, tra i servizi rivolti a persone residenti si è notato un aumento del +16,0% di presenze con 596 giovani adulti contro i 514 del periodo pre-pandemico. Tra giovani già disoccupati prima della pandemia che hanno fatto fatica a trovare un lavoro e lavoratori stagionali e precari che hanno perso il lavoro a causa della pandemia questa categoria di persone sta mostrando una più evidente fragilità rispetto al passato.

Un ulteriore elemento emergente è l'**aumento dei minori**, passati da 781 a 848 (+8,6%). Questi sono tutti inseriti all'interno dei 687 nuclei familiari presenti nei servizi. Nella rilevazione del 2018 i minori erano 706 ed è quindi preoccupante come stia aumentando sempre più la povertà minorile che si attesa al 13,0% del totale degli utenti dei servizi Caritas. Nell'isolamento fiduciario di migranti questi sono stati 136 all'interno di 62 nuclei familiari.



+13,3%
di persone
accolte dallo
scoppio della
pandemia

686
nuclei
familiari
presenti nei
servizi



Andando ad analizzare le tipologie di persone che si sono rivolte ai nostri servizi, sia in valore assoluto che percentuale, i residenti sono rimasti nei due periodi i più rappresentati con l'evidenza di una leggera flessione, passando da 3.177 a 3.095 persone. Dall'altra parte con la pandemia, in collaborazione con la Prefettura, abbiamo aperto strutture per l'isolamento fiduciario di migranti provenienti dalla rotta balcanica. Questo ha fatto balzare il numero degli accolti dai 385 del periodo pre-pandemia a 3.019 durante la crisi sanitari. Molti di questi ultimi però, dopo il periodo di isolamento vengono trasferiti in strutture fuori regione e quindi non entrano nel sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Infine il superamento del progetto Emergenza Freddo per persone senza dimora a favore dell'aumento dei posti in accoglienza ordinaria in collaborazione con il Comune di Trieste ha visto, da una parte, aumentare le accoglienze ordinarie di persone residenti e, dall'altro, ha fatto diminuire le persone accolte nelle strutture temporanee invernali.

	1/1/19-29/2/20		1/3/20-30/4/21	
Residenti	3177	67,0%	3095	47,0%
Senza Dimora	1180	24,9%	475	7,2%
Richiedenti Asilo	385	8,1%	3019	45,8%



+8,6%

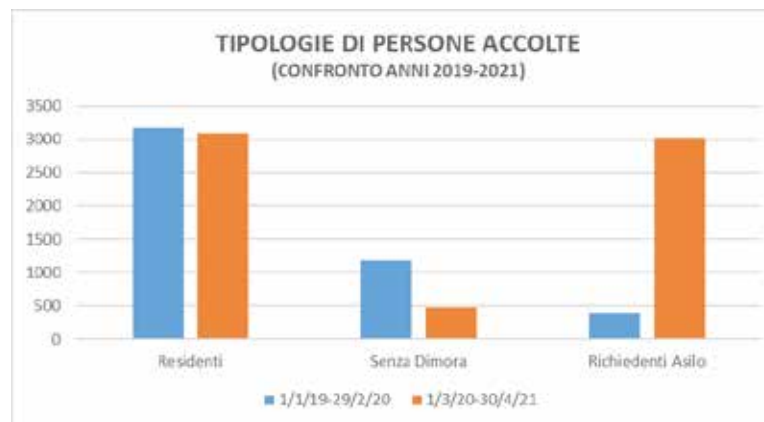
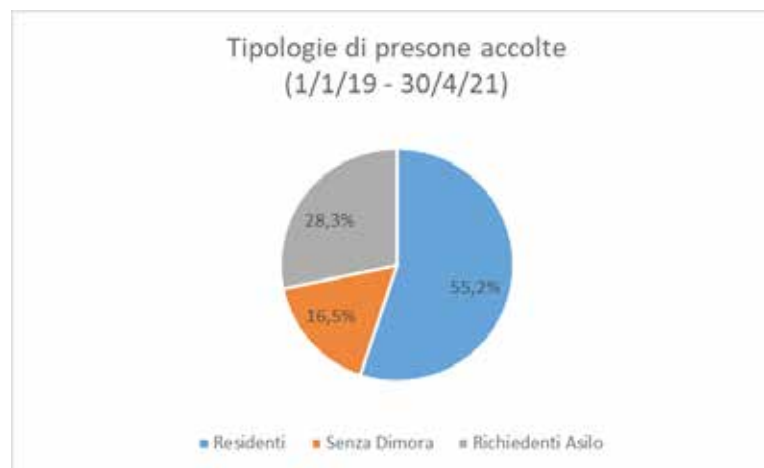
minori
presenti nei
servizi

+16,0%

persone nella
fascia
18-35 anni



Prendendo in considerazione assieme i 28 mesi di riferimento del report relativamente alle tipologie di persone accolte, i servizi Caritas hanno supportato il 55,2% di persone residenti che si sono rivolti principalmente ai servizi di ascolto per problemi come morosità, salute, conflittualità familiare, solitudine, all'Emporio della Solidarietà per problemi collegati alla povertà alimentare, al Fondo Ravignani per difficoltà economiche collegate alla pandemia. Il 28,3% sono stati invece richiedenti protezione internazionale e migranti provenienti dalla rotta balcanica. Infine il 25% sono state persone senza dimora per le quali abbiamo cercato risposte ai loro bisogni primari oltre che soluzioni abitative che evitassero la loro presenza in strada in un momento critico come quello che stiamo continuando a vivere.





Centro d'Ascolto "Sergio Peschier"

Il Centro d'Ascolto ha visto una flessione del -9,6% di persone ma non è da trascurare che, a causa del primo lockdown, l'attività è diminuita del -19,2% in quanto le attività si sono svolte solo su appuntamento, per un numero ridotto di persone ma anche di volontari. La fetta più consistente di chi si è rivolto al servizio è costituita da residenti (89,2%) e le persone che si sono affacciate per la prima volta al servizio sono salite dal 19,6% al 24,5% così come gli stranieri sono saliti dal 42,1% al 47,0%.

Se consideriamo però anche il lavoro di alcune Caritas parrocchiali che lavorano in stretto contatto con il Centro d'Ascolto, vediamo che sono state accompagnate ulteriori 235 persone che erano 184 prima della pandemia (+27,7%).



+24,5%
nuovi
accessi
al Centro
d'Ascolto

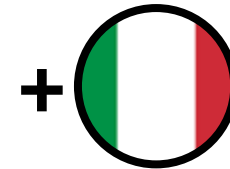
Centri d'Ascolto Nuove dipendenze

Continua il lavoro nei tre centri d'ascolto parrocchiali con un focus specifico sulle nuove dipendenze con una presa in carico strutturata e con la collaborazione della comunità. Anche in questo caso, il servizio si rivolge quasi esclusivamente a residenti (88,1%) e intercetta bisogni che non arrivano ad altri servizi, creando successivamente una messa in rete necessaria per una presa in carico strutturata.



Refettorio “Giorgia Monti”

Il Refettorio in questi anni è stato un riferimento primario per tanti richiedenti protezione internazionale o potenzialmente tali senza un progetto di accoglienza già attivato. Con la pandemia la loro presenza si è fortemente abbassata in quanto i primi, durante il lockdown o le zone rosse, hanno ricevuto i pasti nel proprio luogo di accoglienza mentre i secondi ricevevano assistenza presso le strutture di isolamento fiduciario. A motivo di ciò il servizio ha visto il più alto calo di utenti (-2.306). Si è notato altresì un aumento degli italiani, passati dal 3% al 9,4% così come si è registrato un leggero aumento delle donne (da 4,6 a 6,8%).



+9,4%
utenti
italiani



Emporio della Solidarietà

L'Emporio è, tra i servizi per persone residenti, quello che ha avuto un aumento degli utenti (+6,9% pari a 1.066) grazie anche alla consegna a domicilio effettuata durante il lockdown di cui hanno fruito 115 persone. Inoltre anche le persone che non avevano mai fruito del servizio sono stati più della metà (55,1%), aumentando rispetto al periodo precedente (45,5%). La povertà alimentare è subito stata la spia della situazione di difficoltà partita con il primo lockdown. Secondo Caritas Italiana, la domanda di aiuti alimentari in Europa occidentale è aumentata tra 25% ed il 30% tra marzo e maggio 2020. All'Emporio il picco delle



+6,9%
nuovi utenti
Emporio
della
Solidarietà

richieste si è avuto ad aprile con +26,8% di utenti rispetto all'anno precedente ed a maggio si è arrivati a +31,1% di richieste di supporto per problematiche di soddisfacimento di bisogni alimentari se consideriamo anche gli accessi al Refettorio.



Accoglienza Comune

Prima della pandemia, Caritas garantiva 45 posti di accoglienza per persone inviate dal Comune più 50 posti per il progetto Emergenza Freddo da dicembre a marzo di ogni anno. Con l'insorgere della pandemia, alla fine di marzo 2020 il Comune decide di prorogare l'Emergenza Freddo sino al 17 maggio per garantire l'accoglienza di persone senza dimora presenti sul territorio. L'estensione ha portato all'accoglienza di 227 persone nel periodo di pandemia sino al 17 maggio. Inoltre da fine marzo viene garantito anche un servizio di Centro diurno, sempre per senza dimora, mentre si lavora per superare la logica emergenziale dell'accoglienza di persone residenti e così da maggio vengono aumentati i posti da 45 a 110 in 4 strutture (Teresiano, Betania, Marana Tha e Vasari), garantiti durante lungo tutto l'arco dell'anno. **I residenti sono di conseguenza aumentati da 92 a 105 (+14,1%) e gli italiani da 42 a 57 (+35,7%).** Si nota un forte aumento di giovani 18-34 anni (+94,1%) che risultano essere principalmente ex minori stranieri non accompagnati o



+14,1%
aumento dei
residenti

+35,7%
aumento
delle persone
italiane
accolte

giovani richiedenti o titolari di protezione che, iniziato un percorso di autonomia, hanno riscontrato problemi che li hanno portati nella condizione di senza dimora.



Isolamento fiduciario persone senza dimora

Con protrarsi dello stato di emergenza e l'arrivo dell'inverno, abbiamo garantito con il Comune un servizio di isolamento fiduciario per persone senza dimora. Sono state **119 persone senza dimora accolte** di cui 21% donne contro una percentuale di donne presenti nel sistema di accoglienza del Comune pari al 16%.



Housing First

Il progetto di accoglienza in 10 appartamenti di nuclei familiari o singoli è iniziato a settembre 2019 ed è proseguito sino a marzo 2021 in partnership con la Cooperativa Lybra. Tenendo conto delle disposizioni relative all'emergenza Covid-19 non si è fatto venir meno il supporto e l'accompagnamento alle persone inserite nel progetto, come visite domiciliari, accompagnamento, verifiche con i servizi ed attivazione di percorsi verso l'autonomia come corsi di formazione e tirocini formativi.



Accoglienza richiedenti e titolari protezione internazionale (CAS E SIPROIMI)

Nel sistema di accoglienza per richiedenti o titolari di protezione internazionale si è notata una **forte contrazione delle accoglienze**, pari al -27,6% degli accolti rispetto al periodo pre-pandemia, a causa delle precauzioni necessarie per l'attivazione di nuovi progetti d'accoglienza, il rallentamento dell'iter per la valutazione della domanda e dei percorsi verso l'autonomia a causa dell'interruzione di corsi, tirocini ed attività lavorative. Per un approfondimento su tale sistema di accoglienza si rimanda al report statistico specifico consultabile nel nostro sito caritatrieste.org.



Isolamento fiduciario migranti

Dall'inizio di aprile in collaborazione con la Prefettura e con il supporto di ICS – *Consorzio Italiano di Solidarietà*, abbiamo aperto 4 strutture di isolamento fiduciario per un totale di 240 posti. In queste strutture sono transitate 2736 persone sino ad aprile 2021. Di queste il 6,7% sono state donne e si ha avuto la presenza di 62 famiglie con 162 minori. Per un approfondimento su tale sistema di accoglienza si rimanda al report statistico specifico consultabile nel nostro sito caritatrieste.org.



Positivi

Rispetto alle persone presenti nei servizi, **108 sono risultati positivi**, l'1,7% del totale delle persone supportate. Una percentuale sostanzialmente contenuta visto il numero elevato di persone presenti nei servizi. I problemi principali si sono avuti all'interno di alcuni centri comunitari. Tra tutti i servizi di accoglienza, quelli di isolamento fiduciario, sia dei migranti che delle persone senza dimora, hanno avuto il più basso tasso di positivi, rispettivamente dell'1,2% e 5,0% di positivi sul totale degli accolti. Questo anche grazie ad una collaborazione molto proficua con *ASUGI - Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina* che ha garantito tamponi in entrata ed uscita a tutti gli accolti.





Povertà Energetica

Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria, si rafforzano le problematiche collegate alla cosiddetta povertà energetica, che è l'incapacità da parte di famiglie o individui di avere adeguato riscaldamento, raffreddamento, illuminazione delle abitazioni e tutto ciò che può garantire uno standard di benessere nel luogo in cui si vive. Tale incapacità può essere causata principalmente o dalla difficoltà/impossibilità a onorare il pagamento delle utenze o alla presenza di consumi elevati a motivo di impianti vetusti, elettrodomestici con basse classi energetiche o a stili di consumo non sostenibili dal punto di vista economico ed ambientale.

La povertà energetica può essere analizzata attraverso diversi indicatori, uno dei quali è quello collegato alle morosità di utenze. Al Centro d'Ascolto "Sergio Peschier" il 28,2% degli utenti, pari a 199 persone, ha ricevuto un supporto per il pagamento

di tali morosità. Questi erano il 21,5% del totale nel 2018 ed il 22,7% nel 2019 e quindi si evidenzia un aumento delle difficoltà su questo versante delle problematiche incontrate. Il dato può essere sottostimato in quanto non sono pochi i casi in cui le persone che seguiamo decidono di pagare le utenze, rimanendo però scoperti rispetto al pagamento di affitti o nel soddisfacimento di altri bisogni, in primis quello alimentare ma anche, tra l'altro, rispetto a spese mediche o istruzione.

Tra le persone aiutate vi sono 133 nuclei familiari con la presenza di 132 minori così come un 16,1% di over 65 che si fanno carico di loro problemi ma anche, dove presenti, di quelli dei propri familiari in difficoltà andando ad aumentare la pressione delle incombenze gravanti sulle già basse entrate delle persone anziane seguite. Per venire incontro alle specifiche esigenze delle persone over 65, abbiamo attivato degli interventi dedicati attraverso due progetti, uno supportato dalla Fondazione Dorni ed un secondo progetto, "Sinergie in Circolo"

del Fondo UNRRA Lire del Ministero dell'Interno.

Andando ad analizzare la condizione lavorativa di coloro i quali hanno ricevuto un supporto, si nota un'impennata di disoccupati, passati dal 7,5% del 2018 al 23,4% del 2020 ma anche la presenza di working poors per il 22,3% e di pensionati per il 19,1%.

Come vediamo in uno degli approfondimenti di questo report, anche il Fondo Ravignani è intervenuto per rispondere a difficoltà nel pagamento di utenze. Tra queste vi sono 152 interventi per il pagamento di bollette per luce, acqua e gas. Infine se consideriamo l'impegno economico questo si è attestato in 87.822,69 euro così ripartito:

Centro d'Ascolto "Sergio Peschier"	26.395,29 €
Fondo Ravignani	20.227,28 €
Fondazione Dorni	13.469,06 €
Progetto "Sinergie in Circolo" (over 65)	27.731,06 €
TOTALE	87.822,69 €

IL NUMERO VERDE ASCOLTO

Solitudine
Difficoltà economica
Comunità solidale



L'emergenza causata dalla pandemia del Covid-19 ha evidenziato l'esigenza di ripensare e adattare il modo di stare accanto alle persone e alle famiglie seguite dai nostri servizi, a partire proprio dall'ascolto. In quest'ottica, il 26 ottobre del 2020, la Caritas di Trieste ha attivato un servizio di ascolto telefonico, il "Numero Verde Ascolto", affinché possa essere facilmente raggiungibile, in considerazione delle norme di sicurezza e di contenimento della pandemia che nei mesi scorsi, talvolta, ha reso più difficile accedere in presenza ai servizi. Il Numero è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12, martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 17 e dalle ore 19.30 alle ore 21.30.

Il servizio ha l'obiettivo di sostenere non solo le persone che si trovano in difficoltà economiche ma anche relazionali, per solitudine o per altri problemi scatenanti o acuiti dalla situazione pandemica.

Dieci volontari rispondono alle telefonate e hanno il compito di accogliere e ascoltare le persone anche se a distanza e di aiutarle



**ASCOLTO
CARITAS**

Fondazione
diocesana onlus
Caritas Trieste

Numero Verde
800.629.679

CHIAMACI

direttamente o indirizzando ad enti, istituzioni che sul territorio si occupano di problemi specifici. I volontari hanno costituito il gruppo di lavoro e iniziato la formazione, già dai mesi estivi del 2020, condividendo il progetto iniziale e sviluppandolo in modo partecipativo la costituzione del servizio, lo stile e le modalità di lavoro in equipe. L'approccio del Numero Verde Ascolto pone al centro l'attenzione verso la persona, anche dinnanzi a richieste apparentemente bizzarre, prevale un ascolto mai giudicante, con l'idea di costruire relazioni, di accompagnare le persone anche solo per una chiacchierata in un momento di solitudine oppure per attivare reti con il territorio, tramite i Centri di Ascolto Diocesano o parrocchiali. Dall'attivazione del servizio sono state sentite 50 persone con richieste che possono essere distinte nelle seguenti tipologie prevalenti:

- ▶ Ascolto di persone sole, in difficoltà economiche, relazionali

- ▶ Indicazioni alla comunità che si attiva per aiutare le persone in difficoltà attraverso donazioni (ad es. mobili, giochi, vestiti, ecc.) o altri tipi di supporto (ad es. il volontariato).



Una donna anziana sola in casa aveva paura della pandemia, si sentiva sola e, dopo avere sentito in tv del nuovo servizio Caritas, ci ha contattato. Dopo qualche telefonata, la signora ha manifestato il desiderio di andare a messa e i volontari hanno contattato la comunità parrocchiale che se ne è fatta carico, attivando una nuova rete relazionale per la signora.

Oltre la metà delle persone che hanno contattato il Numero Verde Ascolto manifestavano il bisogno e il desiderio di trovare qualcuno che le ascoltasse o facesse loro compagnia. Nella maggior parte dei casi si è trattato di persone con problemi psichiatrici, persone quasi sempre seguite dai servizi del territorio, a volte con amministratori di sostegno, tuttavia

desiderosi di qualcuno che dedicasse loro un tempo anche senza una richiesta precisa oppure talvolta con richieste inusuali, ma sempre con il desiderio di avere un po' di attenzione. A volte i volontari hanno incontrato la solitudine di persone con problemi psicologici (depressioni, psicosi) o anziani che hanno proprio esplicitato il desiderio di chiamare per chiacchierare e raccontarsi un po', per affrontare meglio la paura della pandemia. Alcune persone hanno richiamato più volte, altre sono state richiamate dai volontari per un tempo, semplicemente per domandare "come stai?" e far sentire la loro presenza. In altri casi non ci sono nemmeno state richieste particolari ma solo momenti di condivisione, sfogo, confronto, forse la necessità solo di un supporto momentaneo per superare un momento di ansia e difficoltà.

D'altra parte è ormai conclamato che la pandemia ha causato un aumento significativo del disagio psichico a seguito dell'isolamento e della solitudine

dovuta alle misure di contenimento del contagio. Si stima un aumento del 30% delle prese in carico del Sistema Sanitario Nazionale, crescono depressione, fobie, ansia generalizzata, disturbi ossessivo-compulsivi, ecc. I soggetti più a rischio sono donne perché più esposte alle ripercussioni sociali e lavorative; i giovani perché hanno visto modificarsi la vita sociale e relazionale; gli anziani, più a rischio davanti al virus, alla depressione e alla solitudine. In generale, tutta la popolazione è scossa da un evento imprevedibile e inaspettato.¹

Qualcuno ha telefonato per chiedere aiuti alimentari, sostegno in caso di malattia, aiuti economici, pagamenti di bollette o di affitti arretrati. In alcuni casi si è trattato di persone che hanno perso il lavoro a causa del Covid, e forse il telefono ha facilitato la richiesta di aiuto, superando la barriera della vergogna che, talvolta, complica la ricerca di aiuti concreti.

Il Numero Verde di Ascolto ha svolto anche un servizio per la comunità, per coloro i quali hanno avuto il desiderio di attivarsi

per contribuire nel sostegno alle persone più fragili. Alcuni hanno chiesto come donare mobili, vestiti, medicine, giochi per i bambini, qualcuno offrendo la loro collaborazione come volontari nei servizi Caritas.

Infine, il servizio è stato utilizzato per richiedere informazioni su orari o persone dei servizi della Caritas di Trieste ma questa tipologia di richieste non è stata inserita nel conteggio delle persone ascoltate.

NOTE AL TESTO:

1. *“Salute mentale, effetto Covid: 1 milione di pazienti in più”* di Barbara Gobbi, da *“Il Sole 24 ore”* del 21 aprile 2021

IL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI

*Accoglienza in tempo
di pandemia:*

Paura

Fatica

Precarietà

Movimento

Aumento del lavoro

Disorientamento

Lavoro di gruppo



Le difficoltà oggettive di un evento imprevedibile e sconosciuto, l'attivazione di nuovi servizi, le regole anticontagio a cui attenersi, le ricadute sul territorio, il lockdown, tutti elementi che hanno cambiato il lavoro degli operatori in Caritas, i quali si sono trovati in prima linea in una situazione di grave emergenza sanitaria e sociale.

Per comprendere il vissuto degli operatori in questa inedita situazione e raccogliere la loro esperienza abbiamo utilizzato lo strumento della ricerca qualitativa e dei colloqui in profondità. La ricerca ha avuto due finalità principali:

- ▶ Analizzare il vissuto degli operatori in prima linea: difficoltà, incontri, speranze;
- ▶ Raccogliere peculiarità ed esperienze vissute nei servizi di accoglienza per migliorarli e supportarli;
- ▶ Delineare un quadro della situazione di disagio nel territorio di Trieste.

Sono stati ascoltati 6 operatori che per tutto il tempo della pandemia hanno lavorato nei nuovi servizi (Isolamento fiduciari per chi arriva dalla Rotta Balcanica, Isolamento fiduciario per gli accolti dai Servizi Sociali del Comune di Trieste, Accoglienza per persone senza dimora) e di servizi che hanno subito forti cambiamenti nella gestione (Accoglienza diffusa e Housing First, Servizi in convenzione con il Comune di Trieste).

La narrazione della pandemia al lavoro in Caritas

Gli operatori in prima linea nei nostri servizi sono coloro che hanno incontrato gli sguardi delle persone in situazione di disagio nel tempo della pandemia, hanno toccato il loro vissuto, hanno istaurato legami, come sempre, hanno svolto il loro lavoro con passione e dedizione. Tuttavia questa volta in una condizione peculiare che raramente si verifica nei servizi di prossimità: per un periodo, nella fase iniziale, si sono trovati nella medesima condizione degli ospiti delle strutture di accoglienza con gli stessi disagi, difficoltà, preoccupazioni, paure. *“Tutti sulla stessa barca”* come disse Papa Francesco durante il primo lockdown con la preoccupazione di non riuscire ad essere sempre efficaci per aiutare le persone ma anche con la sorpresa di aver scoperto aspetti inediti e generativi nel loro lavoro. Una *“resilienza trasformativa”* necessaria per rispondere al trauma iniziale e per reinventarsi nuovi modelli di lavoro, nuovi modi di relazionarsi, di vivere, accogliendo la sfida del tempo.

La narrazione della pandemia dalla voce degli operatori Caritas, attraverso la scelta di una parola evocativa mette in evidenza:

- ▶ la fatica intesa dal punto di vista lavorativo per l'incremento del numero delle persone assistite e dal punto di vista personale per l'impossibilità di rigenerarsi nel tempo libero dedicandosi alle relazioni sociali, gli amici, lo sport, momenti

indispensabili per chi lavora a contatto con le persone

- ▶ il disorientamento generati da un tempo sconosciuto che ha cambiato i connotati della realtà lavorativa e personale, senza punti di riferimento, esempi da cui trarre idee e ispirazione
- ▶ la precarietà e la difficoltà di una situazione in continua evoluzione e totalmente sconosciuta
- ▶ la capacità di reinventarsi e il movimento da un servizio all'altro, da una procedura ad un'altra

La paura, la difficoltà nei primi giorni nell'affrontare una situazione incerta, sconosciuta, la preoccupazione di portare il virus in casa alle proprie famiglie, la maggior parte delle parole hanno connotazione negative ma allo stesso tempo pervasi di dinamicità, azione, movimento.

Ad un anno dalla pandemia, oggi è chiara la consapevolezza di aver vissuto fasi molto diverse durante questo anno di pandemia. Si è passato dal periodo iniziale di lockdown, in cui è stata netta la sensazione di affrontare un fenomeno imprevedibile, con la difficoltà dei primi giorni di approvvigionarsi dei dispositivi di sicurezza, come è accaduto negli ospedali, poi seguita da una fase di maggiore tranquillità e sicurezza, fino ad una conoscenza più chiara della malattia tanto da permettere di affinare gli strumenti e le procedure di lavoro in modo da limitare i rischi e lavorare con più consapevolezza.

Come accade nelle situazioni di emergenza si è trattato di una medaglia con una doppia faccia, in cui aspetti

negativi e positivi sono stati fili intrecciati in una stessa tela. La problematicità più grande, indicata dagli intervistati, è stato il cambiamento delle relazioni con gli ospiti, rese molto più complessa a causa del distanziamento e delle nuove regole per il contenimento del virus, aggravate dalla difficoltà di comprendere cosa stesse accadendo, il perché delle nuove regole.

“E' dovuto cambiare molto il rapporto con gli ospiti, certamente irrigidendo specie con chi sembrava meno attento. Anche tra gli ospiti c'erano momenti di tensione perché disorientati, non capivano cosa stesse accadendo”

La modalità di incontrarsi online per riunioni, incontri, colloqui, verifiche con assistenti sociali o con soggetti delle reti, si è rivelato stancante, richiedendo tanta concentrazione e limitando l'efficacia della comunicazione.

“Una difficoltà? gli incontri in videochiamata, è una fatica stare su zoom. Sei concentrato per tanto tempo e si perde tutta la dimensione paraverbale e non verbale.”

Nell'accompagnamento alle persone la chiusura di servizi e attività economiche ha determinato un rallentamento dei percorsi personali verso l'autonomia, creando sconforto negli ospiti e, allo stesso tempo, frustrazione negli operatori che nonostante i tentavi di continuare le attività si sono dovuti scontrare con una realtà immobile. Ora è possibile riprendere una

buona parte della quotidianità ma bisogna sollecitare le persone, serve un maggiore supporto per incoraggiarli e spronarli.

“Nelle verifiche in modalità online, la conclusione amara per tutti i casi era: questo è impossibile...andiamo avanti. Per gli ospiti si creava una sorta di assopimento che non sapevano come fare a cambiare la situazione.”

Un ulteriore elemento al contempo positivo e negativo è stata la scoperta dell'“autenticità” nei colleghi, nel senso che sono venute fuori tutte le paure, le ansie legate soprattutto al contagio del virus.

Eppure gli operatori Caritas hanno trovato energia e resilienza della forza del gruppo, del lavoro in equipe: si sono consolidati rapporti, si è sviluppata una “forte complicità, scambi di idee e di fatiche” e tanta solidarietà tra i colleghi per affrontare insieme quarantene, malattie, contagi anche familiari. Per alcuni è stato un tempo in cui è stato possibile fermarsi, riflettere sul lavoro, sulle procedure, sulle modalità di approccio e relazione con gli ospiti.

Le emergenze e le sfide dei servizi tradizionali

Nei primi mesi della pandemia sono subito emersi nuovi bisogni sul territorio, dovuti alle misure di contenimento del contagio del virus. Innanzitutto è stato necessario intervenire per consentire ai senza dimora di stare in un luogo chiuso, mettendoli in sicurezza. La Fondazione diocesana Caritas Trieste già a marzo ha ampliato i posti di accoglienza destinati ai senza dimora passando da 45 a 110 distribuiti in quattro strutture (Teresiano, Marana Tha, Betania, Vasari). Inoltre, sono state aperte le strutture per permettere a chi arriva dalla rotta balcanica di sottoporsi ai necessari controlli sanitari necessari e per garantire l'isolamento fiduciario al fine di limitare il diffondersi del virus. I posti messi a disposizione sono stati 240 e i sono transitate 2736 persone.

Nonostante si tratti di servizi abbastanza differenti che hanno a che fare con persone con vissuti complessi, tutti hanno messo in evidenza la necessità di dover ripensare alla relazione di aiuto e hanno evidenziato tutti l'importanza dell'ascolto, della reciprocità, di stare, di essere presenza. Ascoltare per far ritrovare le persone, vederli, riaccendere barlumi di speranza.

“Essere ascoltati è una cosa che manca a tanti”

“Vista la situazione non è facile trovare lavoro, se fai vedere che c'è una possibilità, è un conforto...bisogna parlare, ascoltare, stimolarli per non farli sentire soli, far ritrovare loro l'autostima.”

La prima struttura che è stata aperta in emergenza è stato il centro di accoglienza per i senza dimora H24 , Marana Tha, per permettere l'accesso alle persone che in quel momento erano in strada perché trovassero uno posto caldo e sicuro dal punto di vista sanitario.



Dalla solitudine dei boschi alla comunità ritrovata

M. viveva in una tenda nei boschi da anni, isolato da tutti per tanto tempo. In struttura si aspettava un uomo solitario, burbero. E, invece, dopo poco tempo che è arrivato al centro ha tirato fuori la chitarra, creando un clima amichevole e simpatico. Dopo qualche giorno sono apparsi gli scacchi e sono iniziati tornei e sfide. Armonia, socialità, l'uomo ha donato ad ospiti e operatori momenti divertenti e di serenità.

M. era un imprenditore che ha visto il declino della sua azienda. Era un uomo benestante che riusciva a garantire un tenore di vita alto per se e la sua famiglia. Al disastro finanziario è seguito la separazione, le dipendenze, l'alcolismo. Aveva deciso di nascondersi, diventare invisibile. Durante il periodo del lockdown ha vissuto una nuova umanità, si è ristorato e ha ripreso a pensare al suo futuro.

“Distanza, mascherina non era facile capire ... alcuni non sapevano della pandemia, non avevano notizie, non capivano se fosse reale. Ospiti di bassa soglia che vivono in strada da tanti anni... comprendere è stato un processo lento.”

La seconda emergenza che Fondazione Caritas Trieste ha affrontato è l'apertura delle strutture per l'isolamento fiduciario di migranti provenienti dalla “rotta Balcanica” affinché possano rispettare i giorni di quarantena previsti dalle disposizioni governative e i relativi controlli sanitari. Dopo il primo periodo iniziale difficile rispetto alle misure da adottare, il servizio si è rodato e, soprattutto, mano a mano sono diventate sempre più chiare le procedure sanitarie da mettere in atto con l'ASUGI (Azienda Sanitaria) e le misure di prevenzione e di isolamento di eventuali casi positivi.

Il flusso dei migranti è stato continuo, si è parzialmente fermato solo nei mesi invernali e poi costantemente sono arrivate persone stremate da viaggi disumani.

“Arrivano ragazzi da tutte le parti, storie che non immagini. Cerchiamo di accoglierli nel miglior modo possibile. Vengono i medici volontari per aiutarli: camminano da settimane e hanno i piedi pieni di cisti, di ferite”

Le persone si fermano solo per il periodo della

quarantena e poi accedono ai servizi di accoglienza della nazione oppure continuano il loro viaggio verso altre mete. Arrivano prevalentemente uomini, ragazzi, famiglie e qualche donna sola.

Le donne in minoranza, più indifese nei cammini della rotta Balcanica e le loro storie sono sempre intrise di



Cammino, fame, fatica: arrivi dalla Rotta Balcanica

Un uomo apparentemente anziano, ha 50 anni, è arrivato stremato e senza forse: da una settimana nel bosco innevato, racconta di aver mangiato solo la neve per 7 giorni. B. è partito dal Pakistan 10 anni fa, in ogni tappa del suo viaggio si è dovuto fermare per qualche anno, per lavorare e mettere da parte i soldi necessari per proseguire il viaggio. Nel suo paese i Talebani perseguitavano le persone nei villaggi, non lasciandoli lavorare, condannandoli ad una vita stentata perché non accettano pienamente il loro regime. B. è andato via per poter vivere una vita tranquilla.

violenza fisica e psicologica, condividendo il cammino con uomini e con aguzzini crudeli. Anche i ragazzi raccontano storie di tortura perpetrate spesso dalla polizia dei paesi che attraversano nel corso del viaggio. Il secondo servizio di isolamento fiduciario aperto nel

periodo della pandemia ha ospitato persone destinate ad essere accolte nelle strutture in convenzione con il Comune e quindi sottoposte ad isolamento fiduciario, prima dell'ingresso in struttura. Le persone che sono passate dall'Hotel Alabarda hanno storie diverse: persone che hanno perso il lavoro a causa del Covid e rimaste senza casa, famiglie in difficoltà, neomaggiorenni usciti dalle comunità, uomini che a causa di malattie invalidanti o di gravi incidenti hanno perso il lavoro e non sono più riusciti ad inserirsi nel sistema, come è accaduto ad un attore che dopo un grave infarto è caduto in disgrazia oppure ad una persona che a causa dello scoppio di una bombola ha perso l'appartamento e le ustioni sul corpo e le mani non gli hanno permesso di continuare a lavorare in cucina. Per molti non è stato un semplice fermarsi e non uscire per concludere il periodo di isolamento fiduciario. In alcuni casi, invece, le persone si sono rigenerate, fermandosi sono riuscite a curarsi di più, ad assumere eventuali terapie farmacologiche più regolarmente oppure semplicemente ad uscire dalla nebbia in cui si sentivano immersi, a causa della situazione difficile che vivevano e hanno potuto rimettere in ordine le idee per prepararsi ad una nuova fase della vita.



Lunghi giorni in mezzo al mare...

N. ha sempre lavorato, la sua vita era legata al mare e da tempo era un pescatore, riusciva a sostenersi in modo autonomo. Lavorava su una barca che vendeva il pescato prevalentemente ai ristoranti della città. L'arrivo della pandemia ha cambiato la rotta della sua vita. Il lockdown ha fermato l'attività per alcuni mesi, poi la ripresa estiva ha lasciato sperare in un ritorno alla normalità ma, ad ottobre, la crescita del numero dei casi di ammalati e le nuove chiusure disposte dal Governo hanno determinato la conclusione della sua esperienza lavorativa. N. non è più riuscito a pagare l'affitto, ha dovuto lasciare la casa e ha vissuto per un periodo a casa di amici. Oggi sta provando a reinventarsi e ha iniziato a lavorare nei cantieri edili.

La casa di accoglienza più grande, tra quelle in convenzione con il Comune è il Teresiano. In questi mesi sono cambiati i volti delle persone che solitamente la abitavano.

Sono aumentati i giovani neomaggiorenni che una volta usciti dalla comunità per minori, iniziano un nuovo percorso di inserimento in un percorso strutturato verso la vita autonoma. Si è incrementata la presenza degli anziani che in questo tempo non hanno trovato ancora collocazioni nelle case di riposo comunali oppure dopo un periodo di malattia, dimessi dall'ospedale non avevano un posto dove andare. Presenti anche le famiglie e anche uomini soli che, pur avendo avuto un lavoro, una vita autonoma hanno perso la loro indipendenza perché imbrigliati nelle dipendenze, negli effetti dell'alcolismo magari iniziato con qualche bicchiere di troppo al bar. Persone che sono a metà strada non sufficientemente giovani per inserirsi facilmente nel mondo del lavoro e neanche così vecchi da pensione, spesso con alle spalle fallimenti relazionali. Nonostante le difficoltà acute dalla pandemia, sono state sempre costanti le verifiche con le assistenti sociali, e attive le reti sul territorio per supportare i progetti individualizzati.

La pandemia ha avuto particolari ripercussioni nella gestione dell'accoglienza diffusa sia nell'ambito del progetto per l'accoglienza dei richiedenti asilo sia in quello Housing First. Il modo di lavorare degli operatori ha subito notevoli cambiamenti che hanno reso più complicata la costruzione e la cura della relazione. In

particolare nella fase iniziale dell'accoglienza quando si cerca di instaurare la relazione di fiducia, soprattutto nel periodo iniziale del lockdown sono aumentati i colloqui online e telefonici e al contempo sono mutate anche le condizioni delle visite domiciliari, di durata più breve affinché si riducesse il tempo di permanenza in casa per rispettare le norme anticontagio. Alcune famiglie d'altra parte erano terrorizzate dalla possibilità del contagio e quindi anche dalla presenza degli operatori. Non è stato possibile organizzare attività insieme fuori casa ed è venuta meno la parte esplorativa del territorio, togliendo l'acquisizione di competenze nell'interazione degli ospiti con il territorio.

“Entriamo nelle loro case ma il nostro andare non poteva essere per fermarsi, abbiamo dovuto curare il nostro rapporto telefonicamente”

L'acuirsi della solitudine

S. è un uomo di 50 anni seguito dal centro di salute mentale e con una storia di dipendenze. La pandemia è stato un colpo di grazia, non poter uscire, non avere la possibilità di aderire ad alcune attività di gruppo, l'hanno reso più pigro e solo. Pigrizia e solitudine sono state molto dolorose da gestire perché lo rimandava al suo vissuto di fallimento esistenziale, dovuto a ferite con le quali è difficile misurarsi. Offrendogli un tipo di ascolto a cui forse non era abituato, ha vissuto qualche momento di spensieratezza che ha costituito la base per arrivare ad un temperamento del suo umore. A volte ha ritrovato il volto del fanciullo, pur essendo un uomo capace di capovolgere i tavoli durante una crisi.

S. è solo, ha una storia familiare alle spalle di rifiuto, il padre voleva un figlio uguale a lui, e il figlio ha reagito al rifiuto con una vita sregolata e ribelle. Una madre debole che non ha saputo difenderlo fino a quando è stato costretto ad andar via da casa. Oltre a non avere un luogo in cui vivere, non ha mai lavorato con successo. Non riconoscerlo come figlio ha generato la perdita della sua autostima.





Giovane, solo e tanta voglia di dire, di pensare, di fare

M. è un giovane ventenne che manifesta problemi di depressione, problemi personali. L'infanzia di M. è stata complicata, aveva problemi a scuola e nelle relazioni, causati probabilmente da un disturbo psichiatrico che la famiglia non ha voluto riconoscere. Era un bambino e poi un adolescente difficile da gestire e dopo la separazione dei genitori, in seguito a varie problematiche è stato collocato in una comunità. Si è trovato in una condizione di sostanziale abbandono. Non riesce a portare avanti nessun progetto che inizia.

E' entrato nel progetto di Housing First poco prima dell'inizio della pandemia con tante aspettative, purtroppo inizialmente deluse a causa delle restrizioni. Gli operatori hanno tentato di costruire la relazione tramite le videochiamate. "Aveva tanta voglia di dire, di pensare. E' una persona che ci crede. Alla fine lui era felice che andavo a trovarlo. Aspettava di incontrarci e fermarmi. Passare del tempo insieme. CI siamo messi a fare ginnastica nel giardino condominiale. Immaginare come passare il tempo. Nella difficoltà questo tempo è stato importante, ha consentito di creare un rapporto particolare, di incontro di scambio e di condivisione."

INSERIMENTO LAVORATIVO

Le nuove sfide



Effetto devastante della pandemia è stato l'aumento della precarietà del lavoro e del numero dei disoccupati. Secondo i dati Istat in Italia a febbraio gli occupati erano 22.197.000, ovvero 945.000 in meno rispetto a febbraio 2020, determinando un crollo pari al 4,1%. Cresce il numero delle persone in cerca di lavoro (+0,9%) ma soprattutto gli inattivi tra i 15-64 anni (+5,4%). Il tasso di disoccupazione a febbraio 2021 era del 10,2% mentre per i giovani sale al 31,6%. In Friuli Venezia Giulia, a causa della pandemia, si registra una contrazione nel numero dei nuovi rapporti di lavoro pari al -30,7% circa 44.000 in meno, secondo l'Ires FVG. In Regione, peraltro, nel 2020 il tasso di disoccupazione è del 5,6% in diminuzione rispetto al 6,1% del 2019.

In questo contesto di preoccupante crisi economica, i riflessi sono visibili anche nei nostri servizi di ascolto e di accoglienza. Da alcuni anni la Fondazione diocesana Caritas Trieste ha avviato un servizio di supporto per l'inserimento lavorativo delle persone che gravitano nei nostri servizi ma oggi

anche aperto a segnalazioni di soggetti in situazione di disagio da parte dei Servizi Sociali o da altri enti del territorio nella logica di un articolato lavoro in rete.

Il servizio di inserimento lavorativo supporta le persone nella ricerca del lavoro attraverso varie fasi:

- ▶ il colloquio conoscitivo iniziale,
- ▶ la redazione del curriculum vitae,
- ▶ l'attivazione di tirocini lavorativi,
- ▶ l'individuazione di corsi di formazione professionale,
- ▶ la ricerca di occupazione nel mercato del lavoro.

Per meglio analizzare l'impatto del servizio, si prenda in considerazione il 2019, anno pre-pandemia, quindi in assenza di chiusure periodiche per limitare il contagio del Covid-19 e in una situazione economica del territorio più stabile.

Da gennaio 2019 a marzo 2020, il servizio formazione e lavoro ha incontrato 230 persone, di queste 73 erano donne (44,7%),

49 i giovani sotto i 30 anni (30,1%), 76 i cittadini italiani (46,6%). Per tutte queste persone è stato fatto almeno un colloquio allo scopo di meglio comprendere, risorse, competenze e aspirazioni della persona e al contempo per spiegare le dinamiche del mercato del lavoro. Nella maggior parte dei casi si compila un curriculum vitae e si valutano possibili inserimenti lavorativi o eventuali corsi di formazione professionale allo scopo di accrescere le competenze e, dunque, le possibilità di trovare lavoro. Nello stesso periodo sono stati attivati 25

tirocini lavorativi grazie all'incrocio fra domanda e offerta di lavoro. Il servizio formazione e lavoro agisce anche in stretta collaborazione con le aziende del territorio: nel 2019 ne sono state contattate 65. Le tipologie delle aziende contattate sono molto varie: *pizzerie, ristoranti, bar, pasticcerie, supermercati, mense, cooperative, ditte di edilizia, maneggi, ditte di pulizie, agenzie immobiliari, centri estetici, studi professionali, vivai e scuole dell'infanzia.*

La capillarità dei contatti e delle relazioni



“Facendo qualcosa, riesco a stare meglio..”

F. è una donna che nella vita ha attraversato molti tunnel da cui è difficile uscire: le conseguenze delle dipendenze l'hanno travolta per gli effetti sulla salute ma soprattutto perché ha generato problemi familiari complessi, deteriorato relazioni e rapporti con i figli.

Forse il desiderio di essere madre l'hanno riattivata e ha provato a mettere tutto l'impegno possibile per cambiare il corso della sua vita. Primo passo l'inserimento lavorativo e il mantenimento del lavoro nel tempo. La pandemia però ha spazzato via in un solo colpo tutti gli sforzi. La solitudine, l'isolamento, la malattia, la perdita di persone care l'hanno fatta crollare. Dopo vari contatti con i nostri servizi, piano piano ha ritrovato la forza di ricominciare e oggi è tornata a lavorare. Sta riemergendo e ha ripreso i contatti con la sua famiglia.

con le aziende favorisce la diffusione di una maggiore sensibilità rispetto all'inserimento di persone in situazione di disagio, dando la possibilità di superare le remore di coloro i quali vorrebbero dare una mano ai soggetti fragili ma non si sentono sufficientemente strutturato. Nel caso in cui l'azienda attiva i tirocini, infatti, viene costantemente supportata dal nostro servizio, non solo nelle varie fasi di espletamento delle pratiche burocratiche necessarie per l'attivazione dei tirocini ma anche durante tutto il percorso del tirocinio, allo scopo di facilitare il rapporto con i tirocinanti.

Con l'arrivo della pandemia, il servizio ha dovuto affrontare nuove sfide: dalla sospensione dei tirocini formativi e lavorativi nei primi mesi del lockdown (marzo-giugno 2020), ad una nuova complessità burocratica e documentale in particolar modo nei casi di sospensione temporanea per malattia del tirocinante a causa della positività al Covid oppure per le donne che si sono trovate a dover accudire i figli nelle fasi di chiusura

della scuola.

Nonostante le difficoltà oggettive del periodo da marzo 2020 ad aprile 2021 sono stati attivati 20 tirocini. Tra il 2019 e il 2020 sono 7 tirocini si sono trasformati in contratti di lavoro. Nel periodo della pandemia sono state incontrate 170 persone con le quali è stato svolto almeno un colloquio conoscitivo.

Chi sono i tirocinanti del tempo della pandemia?

Sono prevalentemente uomini alcuni over 60 quindi con una forte problematicità di inserimento lavorativo e peraltro difficilmente collocabili per non in grado di affrontare lavori di fatica. Ci sono anche uomini tra i 35 e i 40 anni che sono usciti dal mercato del lavoro a causa di mancati rinnovi contrattuali o perché lavoratori stagionali e hanno la necessità di reinventarsi, anche acquisendo nuove competenze. Si segnala, inoltre, la presenza di neo-maggiorenni, usciti dalle comunità di accoglienza per minorenni, alcuni dei quali ex minori non accompagnati, altri con situazioni familiari

difficili o borderline.

Il lavoro è stato essenziale non solo per affrontare un'evidente necessità economica ma come supporto per superare fragilità dovute a problemi psicologici, a dipendenze, a solitudine che inevitabilmente in questo periodo si sono notevolmente acuiti e, in alcuni casi, hanno lasciato sprofondare le persone negli abissi che stavano tentando di superare con tutte le loro forze. L'accezione del lavoro come strumento di acquisizione di autostima, di un ruolo nella società, di dignità è il filo conduttore che guida il nostro servizio che ha al centro l'uomo e intorno la comunità.

Le aziende contattate tra marzo 2020 e aprile 2021 sono state 30 e i settori in cui sono stati fatti gli inserimenti si sono polarizzati prevalentemente nei seguenti settori:

- ▶ **l'edilizia** dove è aumentata la richiesta probabilmente grazie alle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, messe in campo dal Governo,
- ▶ **le pulizie** in cui si è rilevata una crescita

forse dovuta alle nuove norme per l'igienizzazione degli ambienti per evitare la diffusione del virus

- ▶ **la ristorazione** in coincidenza con le riaperture in base alla zona in cui la Regione è stata classificata, in base al livello di rischio legato al Covid e alla tenuta sanitaria.

FONDO RAVIGNANI E BUONI SPESA

Parrocchie
Capillarità degli aiuti



A causa della crisi pandemica è aumentato il numero delle persone in povertà assoluta: secondo i dati Istat, la povertà assoluta torna a crescere e si stima una crescita (dal 7,7% del 2019 al 9,4%, oltre 1 milione in più) che si attestano a 5,6 milioni di individui e dal 6,4% al 7,7% in termini di famiglie, quindi oltre 2 milioni di famiglie. Al Nord la povertà cresce maggiormente al 7,6% dal 5,8% del 2019, ovvero 218 mila famiglie, per un totale di 720 mila individui.

In questi mesi è accaduto che molte persone che vivevano del loro lavoro, sebbene con qualche difficoltà, sono precipitate oltre la soglia della povertà assoluta: lavoratori autonomi, in nero, artigiani, in cassa integrazione, working poor. Secondo uno studio di Oxfam Italia, "Disuguitalia, Dati e considerazione sulla disuguaglianza socio-economica in Italia", circa 10 milioni di italiani hanno un valore medio del risparmio non superiore a 400 euro, quindi privi di cuscinetto finanziario per resistere alla crisi pandemica, tanto da condizionare

gravemente la situazione economica delle famiglie. Uno studio qualitativo della Banca d'Italia sul periodo del lockdown afferma che il 30% delle famiglie non aveva risorse sufficienti per far fronte alle spese essenziali nemmeno per un mese, in assenza di altre entrate.

Anche sul nostro territorio l'impatto economico-finanziario è stato forte e si è subito generato un movimento solidale capillare, partito dalla volontà e dalla creatività di molte parrocchie che, specie nella fase iniziale, si sono attivate per la distribuzione di beni alimentari, supporti per contrastare la povertà educativa e sostenere le famiglie.

La Diocesi di Trieste con la Caritas hanno ritenuto indispensabile sostenere la capillarità degli aiuti nel territorio attraverso le parrocchie, per garantire maggiore efficacia degli interventi, grazie alla prossimità e alla maggiore possibilità di intercettare le persone in difficoltà e

per dare sostegno alla comunità cristiana che mette in campo l'energia di tanti nel sostegno reciproco, in modo corresponsabile, partendo dai più fragili. Un aiuto che va oltre il pagamento delle bollette, la distribuzione della spesa, ecc., un sostegno per far sentire le persone meno sole, nel momento in cui non si riesce a sostenere i bisogni primari della famiglia, e per permettere di dare loro un po' di respiro in modo da riattivare le proprie risorse e rimettersi in gioco verso una nuova autonomia.

Per aiutare le famiglie e le persone che non riescono a soddisfare i bisogni primari, ad arrivare alla fine del mese a causa del coronavirus, il Vescovo Mons. Giampaolo Crepaldi ha deciso di stanziare un fondo per gli interventi di prima necessità. Il fondo è stato intitolato a Mons. Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Trieste, scomparso un anno fa, per ricordarlo e per esprimere gratitudine per la sua opera.

Il **fondo Ravignani** è stato costituito grazie ad un'erogazione straordinaria della CEI,

dell'ammontare di 100.000 euro. E' stato gestito dalla Caritas diocesana e con il coinvolgimento di alcuni parroci.

Grazie al fondo Ravignani **è stato possibile aiutare circa 157 persone, intercettate da 17 parrocchie** (*Beata Vergine Addolorata, Beata Vergine delle Grazie, San Sergio Martire, Gesù Divino Operario, Immacolato Cuore di Maria, San Francesco, San Gerolamo, San Giacomo Apostolo, San Giovanni, San Matteo Apostolo Zindis, San Pasquale Baylon, Santa Caterina, Santa Maria del Carmelo, Santa Maria Maddalena, Santa Teresa del Bambino Gesù, Santi Pietro e Paolo, San Pio X*).

Grazie agli aiuti è stato possibile sostenere situazione di particolare fragilità, sono state pagati affitti, tasse, spese alimentari, ecc. Oltre il 25% del fondo è stato utilizzato per il pagamento delle morosità delle bollette, sono state saldate 152 bollette per un valore di 20.777,28 euro. Oltre a rendere manifesta quanto il pagamento delle utenze pesi sul bilancio familiare, rivela che probabilmente altre pesanti morosità restano a carico delle famiglie come ad esempio il pagamento degli

affitti con possibili conseguenze future. Altro campanello di allarme è stato l'incremento della povertà alimentare, come evidenziato anche dai dati dell'Emporio della Solidarietà e del Refettorio. Per stare vicino alle fasce più deboli della popolazione, si è attivata anche la **Coop Alleanza 3.0** che ha donato buoni spesa del valore di oltre 660.000 euro a Caritas Italiana. I buoni erano destinati alle famiglie e alle persone in situazione di disagio dei territori in cui opera la Cooperativa: *Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Sicilia.*

La Caritas di Trieste ha destinato la maggior parte dei buoni ricevuti da Caritas Italiana a sostegno delle parrocchie che ne hanno fatto richiesta, affinché potessero acquistare beni alimentari da consegnare alle famiglie e alle persone in difficoltà del loro territorio. La Caritas diocesana ha inteso, così, sostenere il prezioso lavoro delle parrocchie che riescono ad aiutare in modo capillare le persone più fragili, promuovendo, altresì, nella comunità la prossimità ai più deboli.

I buoni del valore complessivo di quasi 12.000 euro sono stati distribuiti in base al numero degli abitanti del territorio parrocchiale e al numero delle persone assistite, soprattutto nel periodo della prima ondata della pandemia. Nel periodo compreso tra gennaio e giugno del 2020, le parrocchie che hanno ricevuto i buoni, hanno aiutato circa 2.200 persone. A questa ampia potenziale platea di destinatari dei buoni, le comunità parrocchiali danno un aiuto concreto e sono una presenza costante e facilmente raggiungibile.

Le **23 parrocchie** che hanno risposto all'invito della Caritas diocesana sono le parrocchie di

- ▶ Invenzione Santa Croce / Sv. Križ,
- ▶ Madonna del Mare,
- ▶ Gesù Divino Operaio,
- ▶ San Sergio Martire,
- ▶ Santa Maria Maddalena,
- ▶ San Giusto Martire,
- ▶ San Martino Vescovo,
- ▶ Prosecco,

- ▶ San Giacomo Apostolo,
- ▶ San Marco Evangelista,
- ▶ San Matteo Apostolo,
- ▶ San Pasquale Baylon,
- ▶ San Pio X,
- ▶ Sant'Antonio in Bosco / Boršt,
- ▶ Santa Teresa del Bambino Gesù ,
- ▶ Santi Andrea Apostolo e Rita da Cascia,
- ▶ Santi Giovanni e Paolo,
- ▶ Santi Pietro e Paolo,
- ▶ Santi Ermacora e Fortunato Martiri,
- ▶ Immacolato Cuore di Maria,
- ▶ Beata Vergine del Soccorso,
- ▶ Sant'Antonio Taumaturgo.

I PROGETTI 2019 - 2020

Emergenza COVID-19
Persone senza dimora
Povertà alimentare
Casa e lavoro
Migranti
Anziani
Famiglie
Osservatorio
Formazione
Giovani



PROGETTI 2019

16



Persone senza dimora

Emergenza Freddo 2019-2020

Descrizione: Accoglienza presso Casa di Accoglienza Teresiano e Dormitorio di via Sant'Anastasio di n.50 persone senza dimora

Ente finanziatore: Comune di Trieste

Piano Operativo Nazionale Housing First

Descrizione: Organizzazione e la gestione del Servizio di accompagnamento Abitativo secondo la metodologia Housing First

Ente finanziatore: Commissione Europea attraverso Ministero del Lavoro e della Politiche Sociale

Partner: Cooperativa sociale Lybra

Povertà Alimentare

Progetto Emporio

Descrizione: contrasto al fenomeno di impoverimento di famiglie con risposte a bisogni legati alla povertà alimentare attraverso l'Emporio della Solidarietà

Ente finanziatore: Fondazione CRTrieste

8x1000 CEI "Mense"

Descrizione: l'acquisto dei beni alimentari destinati all'utilizzo per il confezionamento dei pasti distribuiti presso il Refettorio "Giorgia Monti"

Target group: famiglie

Ente finanziatore: Conferenza Episcopale Italiana

Piano Operativo FEAD (Fondo Europeo Aiuti Indigenti)

Descrizione: Servizio di distribuzione di kit di beni di prima necessità e di beni materiali nell'ambito di progetti di accompagnamento all'autonomia

Ente finanziatore: Commissione Europea attraverso Ministero del Lavoro e della Politiche Sociale

Casa e lavoro

8x1000 CEI "Re-Start 2"

Descrizione: Implementazione di accoglienza con metodologia Housing First e realizzare un'iniziativa imprenditoriale legata al catering.

Target group: famiglie

Ente finanziatore: Conferenza Episcopale Italiana

Banca d'Italia

Descrizione: Percorsi integrati di inserimento lavorativo che coniughino la crescita professionale con quella umana

Ente finanziatore: Banca d'Italia

Migranti

FAMI (Fondo Asilo, Migrazioni, Integrazione) "A.R.CO. – Autonomia, Recovery, Comunità"

Descrizione: qualificare e potenziare il sistema di Servizi socio-assistenziali del Comune di Trieste, in particolare nelle aree dell'inserimento socio-abitativo e lavorativo

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Partner: ICS Ufficio Rifugiati Onlus, Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus, Lybra Società Cooperativa Sociale Onlus, IRES FVG, fio.PSD

Anziani

Progetto Anziani

Descrizione: progetto di supporto di persone anziane attraverso il Centro d'Ascolto "Sergio Peschier", il Refettorio "Giorgia Monti" e l'Emporio della Solidarietà.

Ente finanziatore: Fondazione Dorni

UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration)

Descrizione: Supporto di persone anziane per poter intervenire sulla multidimensionalità del fenomeno di marginalità sociale che colpisce la fascia di popolazione over 65

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Partner: Fondazione Dorni, Associazione Aris

Osservatorio

FAMI Impact FVG

Descrizione: analisi dei fenomeni migratori in Friuli Venezia Giulia

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Partner: Caritas Udine, Caritas Pordenone, IRES FVG

Osservatorio FVG

Descrizione: Realizzazione di report povertà con approfondimenti tematici

Ente finanziatore: Regione Friuli Venezia Giulia

Partner: Caritas Concordia-Pordenone, Gorizia, Udine

Formazione

KUMI! Rialzati

Descrizione: rafforzamento di struttura organizzativa, appartenenza, riconoscimento di operatori e volontari Caritas

Partner: Tara Facilitazione, Associazione Jonas

Giovani

Energie in circolo

Descrizione: Progetto di Servizio Civile Solidale

Target group: giovani 16-17 anni

Ente finanziatore: Regione Friuli Venezia Giulia

Giovani Sinergie Rinnovabili

Descrizione: Progetto di Servizio Civile Solidale

Target group: giovani 16-17 anni

Ente finanziatore: Regione Friuli Venezia Giulia

Erasmus+ "MEET - Mobility for European Exchange and Training"

Descrizione: scambio di animatori giovanili che mira a migliorare le loro competenze, estendendo la loro comprensione delle pratiche nel lavoro giovanile

Ente finanziatore: Commissione Europea

Partner: Caritas Vienna, People in Need – Clovek v Tisni (Czech Republic), IDC – Initiative for Development and Cooperation (Serbia), ProJob Rheingau-Taunus GmbH (Germany)

PROGETTI 2020

22



Emergenza Covid-19

8x1000 CEI Emergenza Covid-19

Descrizione: Supporto per servizio take away in Refettorio

Target group: famiglie

Ente finanziatore: Conferenza Episcopale Italiana

Centro Diurno Marana Tha

Descrizione: Apertura struttura via Vasari dalle 8:00 alle 18:00

Target group: Persone Senza Dimora

Ente finanziatore: Comune di Trieste

Isolamento Fiduciario – Villa Nazareth, Ostello Scout, Tende Ostello Scout, Hotel Transilvania

Descrizione: Attivazione di n.4 strutture per l'isolamento fiduciario per 14 giorni di migranti proveniente dalla Rotta Balcanica per un totale di 272 posti letto.

Target group: migranti

Ente finanziatore: Prefettura di Trieste

Isolamento fiduciario Comune

Area d'intervento: Isolamento fiduciario per persone senza dimora comunitarie

Ente finanziatore: Comune di Trieste

Buoni Coop Alleanza 3.0

Descrizione: Erogazione di buoni spesa attraverso Caritas parrocchiali

Ente finanziatore: Coop Alleanza 3.0

Aiuti Alimentari Emporio

Area d'intervento: Supporto per Emporio della Solidarietà

Ente finanziatore: Caritas Italiana

Senza dimora

Nuovo Sistema Accoglienza Comune di Trieste

Descrizione: Ampliamento dei posti in strutture di accoglienza Caritas da 45 a 110

Target group: persone senza dimora

Ente finanziatore: Comune di Trieste

Migranti

FAMI (Fondo Asilo, Migrazioni, Integrazione) “Tra Noi 2. Rete nazionale di accoglienza diffusa per un'autonomia possibile”

Descrizione: sostegno dei percorsi di autonomia socio-lavorativa degli ospiti in uscita dai percorsi di accoglienza SPRAR.

Target group: Richiedenti Asilo in uscita dai progetti SPRAR

Ente finanziatore: Commissione Europea attraverso Ministero dell'Interno

Partner: 40 tra Caritas, enti locali e soggetti del III settore

Progetto AMIF (Asylum, Migration, Integration Fund)

“SHARE QSN: Quality Sponsorship Network”

Descrizione: rafforzamento delle “private sponsorship” per l'ingresso regolare di cittadini provenienti da Paesi Terzi

Target group: Cittadini di Paesi Terzi

Ente finanziatore: Commissione Europea

Partner: ICMC, Caritas International, FEP, Caritas Colonia, IRC, Consorzio Communitas, Basque Region, Citizens UK

Progetto SIRIO (Servizi ed Innovazione a favore di Rifugiati

per l'Integrazione e l'Occupazione)

Descrizione: Completamento del percorso di autonomia dei titolari di protezione internazionale o umanitaria con particolare attenzione a nuclei familiari e donne con bambini.

Ente finanziatore: Presidenza del Consiglio dei Ministri – 8x1000 IRPEF

Partner: Ass. Jonas, Ass. Interethons

SIPROIMI

Area d'intervento: Accoglienza di donne richiedenti o titolari di protezione

Ente finanziatore: Comune di Trieste

Casa e lavoro

Progetto 8x1000 CEI

Descrizione: Accompagnamento di persone inserite in progetti di Housing First e inserimento abitativo nel mercato privato

Target group: famiglie

Ente finanziatore: Conferenza Episcopale Italiana

Oltre l'Emergenza

Area d'intervento: inserimento lavorativo ed supporto alimentare

Ente finanziatore: Fondo Beneficienza Intesa Sanpaolo

Povert  Alimentare

Fondazione CRTrieste

Descrizione: contrasto al fenomeno di impoverimento di famiglie con risposte a bisogni legati alla povert  alimentare attraverso l'Emporio della Solidariet 

Ente finanziatore: Fondazione CRTrieste

Food 4 Life

Descrizione: lotta allo spreco alimentare con l'implementazione della filiera del recupero alimentare per distribuzione attraverso l'Emporio della Solidariet 

Ente finanziatore: Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Anziani

Progetto Anziani

Descrizione: progetto di supporto di persone anziane attraverso il Centro d'Ascolto "Sergio Peschier", il Refettorio "Giorgia Monti" e

l'Emporio della Solidariet .

Ente finanziatore: Fondazione Dorni

Famiglie

Erasmus+ "Health begins in the family"

Descrizione: Progetto di cooperazione transnazionale per la costruzione di progetti di sostegno per famiglie in povert 

Target group: famiglie fragili

Partner: Caritas Colonia, Caritas Alba Iulia, Caritas Lituania, Caritas Linz, Diocesi di Birmingham

Ente finanziatore: Commissione Europea

Ri.scatto

Area d'intervento: laboratorio fotografico per donne e mamme vittime di violenza

Ente finanziatore: Comune di Trieste

Importo richiesto per Caritas Trieste: € 800,00

Osservatorio

Osservatorio FVG

Descrizione: Realizzazione di report povert  con approfondimenti tematici

Ente finanziatore: Regione Friuli Venezia Giulia

Partner: Caritas Concordia-Pordenone, Gorizia, Udine

Giovani

Energie in circolo

Descrizione: Progetto di Servizio Civile Solidale

Target group: giovani 16-17 anni

Ente finanziatore: Regione Friuli Venezia Giulia

Giovani Sinergie Rinnovabili

Descrizione: Progetto di Servizio Civile Solidale

Target group: giovani 16-17 anni

Ente finanziatore: Regione Friuli Venezia Giulia

Accordi Servizio Civile

Descrizione: Inserimento in servizi Caritas di n.3 giovani in servizio civile attivato con Comune di Trieste e Focsiv per la consegna a domicilio di spese dell'Emporio della Solidariet  e stoccaggio beni alimentari in scadenza provenienti dalla G.D.O.

ESSERCI

Postfazione a cura di
don Alessandro Amodeo
direttore della Caritas diocesana di Trieste



Il grave evento della pandemia da Covid 19, ha messo alla prova in modo consistente la Fondazione Caritas, gli operatori, i volontari e tutti coloro che gravitano attorno al modo dei servizi di Carità.

Abbiamo affrontato dapprima con stupore e poi con fermezza e professionalità situazioni che – come al resto del mondo – ci sono risultate nuove, improvvise e soprattutto verso le quali eravamo poco preparati. Però, siamo stati capaci di affrontarle, di trovare percorsi e modalità nuove, al fine di rimanere presenti sul territorio e soprattutto vicini agli ultimi, ai poveri, ai nostri concittadini rimasti senza lavoro e senza alcun sostegno, a coloro che cercano una vita più umana.

Questo report esprime chiaramente il senso dell'essere Chiesa. Non ci si può girare dall'altra parte davanti alle situazioni di difficoltà, ed in un'epoca dove è diventato fondamentale sanificarsi, mantenere distanze ed aumentare tutti i gesti quotidiani preventivi alla sicurezza

sanitaria ed ambientale, abbiamo scelto – paradossalmente – di non “lavarcene le mani”. Anzi, ci siamo sporcati fino in fondo, essendo presenti ogni giorno, senza aver chiuso mai i nostri servizi, innanzitutto quelli di accoglienza e prossimità.

Non siamo degli eroi, non siamo uomini e donne dai super poteri ma siamo la Chiesa di Trieste che - come Gesù ci ha insegnato - ha scelto di accogliere su di se la croce della sofferenza, della paura, dello sconforto di tutti coloro che in un modo o nell'altro si sono rivolti a noi.

Con questo report esprimiamo un grande grazie al nostro Arcivescovo Giampaolo, che sempre ci è vicino, ogni giorno, informandosi, chiedendo aggiornamenti e soprattutto sostenendoci con la sua preghiera. Diciamo grazie ai sacerdoti che pregano per noi in questo tempo di difficoltà. Grazie a tutti gli uomini e donne che ci accompagnano sostenendoci nei modi più disparati, con donazioni, offerte, con una parola o un sorriso o con qualche

gesto di vicinanza che scalda il cuore più di molte coperte e molti termosifoni. Un grazie agli Enti sul territorio primi tra i quali la Prefettura, il Comune di Trieste e l'ASUGI. Ancora una volta si è dimostrato quanto importante sia costruire una rete di servizi alla persona. Grazie alle Forze dell'Ordine, che nelle loro diverse modalità ci hanno offerto sempre la loro collaborazione.

Certo, non finisce qui. Abbiamo davanti ancora tanta strada da fare ed i nostri operatori e volontari - linfa vitale della Fondazione Caritas - hanno davanti a se molto lavoro e certamente molti sacrifici.

Questa è l'immagine di una Chiesa che vive le strade del mondo, che risponde alla chiamata ad essere presente non in un luogo specifico - ne in centro ne in periferia - ma nella realtà di una vita quotidiana fatta di molte sfaccettature ma nello stesso tempo di concretezze che vanno affrontate, valutate e per le quali siamo chiamati ogni giorno ad operare e costruire.

Ringrazio - per ultimi - i miei collaboratori più vicini, in particolare Marco Aliotta e Vera Pellegrino che hanno curato dati ed edizione di questo lavoro, Massimo Pezzot per l'elaborazione dei dati e Alex Pellizer che ha curato la grafica e le immagini. Grazie a tutta l'equipe della Fondazione Caritas che ogni giorno da il meglio di se stessa per servire Cristo nella Chiesa e nei nostri fratelli più piccoli.

Con sincera riconoscenza,

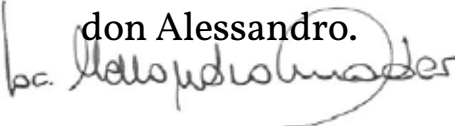
don Alessandro.


PHOTO CREDITS:

copertina - Photo by Tom Wheatley on Unsplash

pag. 09 - Photo by Adam Nieshioruk on Unsplash

pag. 23 - Photo by Krakenimages on Unsplash

pag. 29 - Photo by Matteo Vistocco on Unsplash

pag. 39 - Photo by Mostafa Meraji on Unsplash

pag. 45 - Photo by Maria Lin Kim on Unsplash

pag. 51 - Photo by Bernd Klutsch on Unsplash

ESSERCI

ogni giorno,
per tutti



SOSTIENICI ANCHE TU

IT 66 P 03069 09606 1 0000 0147 479

O FAI UN'OFFERTA SU

WWW.CARITASTRIESTE.ORG

|| PUOI DONARE ANCHE IL TUO 5x1000!

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il nostro

|| Codice Fiscale 90127730324

 **Fondazione**
diocesana onlus
 **Caritas Trieste**



cerca **Fondazione Caritas Trieste** nei principali social per rimanere aggiornato sulle nostre iniziative e attività

SE HAI BISOGNO DI AIUTO
NUMERO VERDE
ASCOLTO CARITAS
 **800.629.679**
CHIAMA